

**Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)****Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra.

**2) Lettura: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41**

*[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41**

● «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». (At 2, 37) - Come vivere questa Parola?

Trafiggere il cuore: ma cosa significa? Che reazione è? Un dispiacere profondo viene metaforicamente descritto così. Ma a volte, senza metafora, ci si sente proprio male nel vivere o vedere certe cose! Il cuore sembra non riuscire più a dilatarsi, non dà più ossigeno al sangue, la testa si fa incerta, un malessere pervade tutta la nostra persona.

Sensazioni morali e stati fisici che accaddero probabilmente anche a chi ascoltava le parole ispirate e coraggiose di Pietro. Lui, che fino a pochi giorni prima era come loro e nella sua semplice vigliaccheria aveva persino disconosciuto Gesù. Ridicolo oltre che infame. Il profetizzato canto del gallo e lo sguardo di Gesù carico della croce e innalzato su di essa, risvegliò la sua coscienza e trafisse il cuore di Pietro. Solo in quel momento riesce a fare la sua professione di fede, autentica, definitiva. Quella domanda che ora sentiamo dalla folla che dopo la Pentecoste lo ascolta, se la sarà fatta anche lui. Cosa devo fare? Che cosa dobbiamo fare? Il rimorso, lo strazio di sentirsi traditori e di aver concorso alla morte di Gesù non esordisce in lui in depressione suicida come per Giuda, ma evolve in desiderio di azioni diverse, coerenti con quanto ora creduto ed accolto. Evolve soprattutto in una nuova dimensione che va dall'io al noi, per cui l'atto del singolo è completato, corretto, sostenuto, integrato dalle relazioni reciproche.

Gli atti degli apostoli riportano il coraggio entusiasta di singoli ma soprattutto di una comunità che cambia direzione, scopre una modalità nuova di organizzare la sua vita, di essere responsabile e presente nel proprio territorio, di lavorare con altri, di scegliere e anche di valutare insieme.

Signore, lascia che anche i nostri cuori siano trafitti, feriti, aperti dalla tua morte dolorosa e permetti che la tua resurrezione sostenga la nostra fede, la trasformi in azione e nell'agire scopra come ulteriormente crescere e maturare.

Ecco la voce di un testimone Phillips Brooks: "O sepolcro, tu non tenerlo più a lungo; La morte è forte, ma la vita è più forte; più forte del buio, è la luce; più forte del male, è la giustizia..."

● "All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». (Atti 2, 37-39) - Come vivere questa Parola?

Le parole di Pietro alla folla riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta. Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito.

La sua è la sapienza che viene dall'esperienza: era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo rifiutava. Infine un ascoltatore pentito nella cui memoria rimbombavano le parole del Maestro e mentre gli tornavano alla mente gli trafiggevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che "portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalla cui piaghe era stato anche lui guarito", da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere.

Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso.

Ecco perché non solo insegna ma anche scongiura ed esorta. Solo chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "dal pastore e guardiano della sua anima", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però nello stesso tempo ha anche il sapore della pace.

Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore. Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, le sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri.

Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole sarebbero anche potute essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Allontanami Signore dall'illusione di poter toccare i cuori con le belle parole, con i sorrisi a 32 denti, con conferenze sapienti. Aiutami ad osservare innanzitutto il mio cuore per vedere se è trafitto dal tuo Amore e per amore, se è disponibile a sanguinare per dare verità a quanto esce dalla mia bocca. Se no, mio Dio, dammi la forza di tacere.

Ecco la voce di un sacerdote P. Mazzolari: "Il vangelo prima di predicarlo bisogna farlo passare attraverso la nostra povertà: allora la nostra voce avrà un tono diverso."

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

*In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».*

*Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».*

*Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

● Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani - Casa di Preghiera San Biagio

E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba. È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

- Il vangelo di oggi descrive l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena. La morte del suo grande amico spinge Maria a perdere il senso della vita. Ma non si arrende nella ricerca. Si reca al sepolcro per incontrare di nuovo colui che la morte le ha rapito. Ci sono momenti nella vita in cui tutto si sgretola. Sembra che sia finito tutto. Morte, disastri, dolori, delusioni, tradimenti! Tante cose che possono farci mancare la terra sotto i piedi e che possono spingerci verso una crisi profonda. Ma avvengono anche altre cose. Per esempio che, improvvisamente, incontriamo di nuovo un amico, un'amica e ciò può ridarci speranza e può farci scoprire che l'amore è più forte della morte e della sconfitta.

- Il Capitolo 20 di Giovanni, oltre all'apparizione di Gesù alla Maddalena, parla di diversi episodi che rivelano la ricchezza, indicano la ricchezza dell'esperienza della risurrezione: (a) del discepolo amato e di Pietro (Gv 20,1-10); (b) di Maria Maddalena (Gv 20,11-18); (c) della comunità dei discepoli (Gv 20,19-23) e (d) dell'apostolo Tommaso (Gv 20,24-29). Lo scopo della redazione del Vangelo è quello di condurre le persone a credere in Gesù, e credendo in lui, ad avere vita (Gv 20,30-31).

- Nel modo di descrivere l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena si scorgono le tappe del cammino che lei dovette fare, dalla ricerca dolorosa fino al nuovo incontro di Pasqua. Queste sono anche le tappe per cui dobbiamo passare tutti noi, lungo la vita, alla ricerca di Dio e vivendo il Vangelo.

- Giovanni 20,11-13: Maria Maddalena piange, ma cerca. C'era un amore molto forte tra Gesù e Maria Maddalena. Lei era una delle poche persone che ebbero il coraggio di restare con Gesù fino al momento della sua morte in croce. Dopo il riposo obbligatorio del sabato, lei ritorna al sepolcro per stare nel luogo dove aveva incontrato l'Amato per l'ultima volta. Ma, sorprendentemente, il sepolcro è vuoto! Gli angeli le chiedono: "Donna, perché piangi?" e la sua risposta è: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto!" Maria Maddalena cercava Gesù, quel Gesù che lei aveva conosciuto durante tre anni.

- Giovanni 20,14-15: Maria Maddalena parla con Gesù senza riconoscerlo. I discepoli di Emmaus videro Gesù ma non lo riconobbero. Lo stesso succede a Maria Maddalena. Lei vede Gesù, ma non lo riconosce. Pensa che sia l'ortolano. E come hanno fatto gli angeli, anche Gesù chiede: "Perché piangi?" Ed aggiunge: "Chi cerchi?" Risposta: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai messo e io andrò a prenderlo." Lei cerca ancora il Gesù del passato, lo stesso di tre giorni prima. Ed è proprio l'immagine del Gesù del passato ciò che le impedisce di riconoscere il Gesù vivo, presente dinanzi a lei.

- Giovanni 20,16: Maria Maddalena riconosce Gesù. Gesù pronuncia il nome: "Maria!" È stato il segnale di riconoscimento: la stessa voce, lo stesso modo di pronunciare il nome. Lei risponde: "Maestro!" Gesù era tornato, lo stesso che era morto in croce. La prima impressione è che la morte fu appena un incidente doloroso del percorso, ma ora tutto è tornato ad essere come prima. Maria abbraccia con forza Gesù. Era lo stesso Gesù che lei aveva conosciuto ed amato. E così si compie ciò che diceva la parabola del Buon Pastore: "Lui le chiama per nome e loro riconoscono la sua voce". - "Io conosco le mie pecore e le mie pecore mi conoscono" (Gv 10,3.4.14).

- Giovanni 20,17-18: Maria Maddalena riceve la missione di annunciare la risurrezione agli apostoli. Infatti è Gesù stesso, ma il suo modo di stare insieme a lei non è lo stesso di prima. Gesù le dice: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre!" Lui va verso il Padre. Maria Maddalena deve lasciare andare Gesù ed assumere la sua missione: annunciare ai fratelli che lui, Gesù, è salito al Padre. Gesù ci ha aperto il cammino e così Dio è di nuovo vicino a noi.

- "Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto." (GV 20, 18) - Come vivere questa Parola?

Guardiamo la resurrezione da un'altra prospettiva, questa volta con il racconto di Giovanni evangelista: Maria Maddalena, anche lei andata al sepolcro, corre dai discepoli e dice loro. "Ho visto il Signore!".

La Parola fatta carne che si era fatta sempre sentire, ora si fa vedere. Immediatamente dopo la resurrezione la prima esperienza di Gesù è attraverso gli occhi. Occhi che non sempre vedono e riconoscono. Occhi che devono prepararsi a distinguere nella nuova forma, quel Gesù di prima ormai così familiare. Occhi che si emozionano perché vedono chi temevano di non vedere più.

La donna vede e crede. Anche Giovanni sulla scia della sua testimonianza, corre al sepolcro, si inginocchia, vede e crede...

Signore, donaci di vedere e di credere. Donaci di non chiudere gli occhi, di non tradire lo sguardo che si orienta a te.

Ecco la voce di un teologo K. Barth: "Costituiscono uno stesso SEGNO un seno vergine trovato pieno e una tomba piena trovata vuota"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, perché la sua predicazione sia sempre fedele al messaggio apostolico incentrato nella fede nel Signore crocifisso e risorto. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini, perché l'annuncio del vangelo risuoni come potenza di conversione per trafiggerli nel cuore, ponendo così in questione tutta la vita. Preghiamo?
- Per ogni donna cristiana, perché sull'esempio della Maddalena riscopra la sua missione nella Chiesa, di annuncio e di testimonianza personale della fede ai fratelli. Preghiamo?
- Per quanti sono provati nella loro fede, perché non cedano al dubbio e allo smarrimento, ma ricerchino con insistenza la luce in Gesù salvatore. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché accogliamo la parola annunciata e viviamo la nostra fede in comunione con coloro che sono stati già chiamati dalla grazia. Preghiamo?
- Per i genitori i cui figli hanno ricevuto in questi giorni il battesimo. Preghiamo?
- Per coloro che non sono amati né cercati da nessuno. Preghiamo?
- Hai avuto un'esperienza che ti ha dato la sensazione di perdita e di morte? Come è stata? Cos'è che ti ha ridato nuova vita e che ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Qual è il cambiamento che si è operato in Maria Maddalena lungo il dialogo?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo ha incontrato in un altro modo. Come avviene questo nella nostra vita?

**7) Preghiera finale: Salmo 32**  
**Dell'amore del Signore è piena la terra.**

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*